Terremoto, i sindaci: serve una legge speciale

Ancora scosse tra Umbria e Marche: la più forte, di 3.4, alle 2 di ieri mattina. L'appello dei territori: senza aiuto muoriamo

Macerata. Una «normativa speciale» per snellire la burocrazia e accelerare le procedure della ricostruzione post sisma. È l'appello ormai unanime lanciato dai sindaci delle zone terremotate, mentre la terra continua a tremare nel Centro Italia: dopo la forte scossa di martedì, di magnitudo 4.6, ci sono stati una serie movimenti tellurici con epicentro tra Muccia e Pieve Torina (Macerata), fino ad una scossa che ha toccato 3.4 alle 2 di ieri mattina. A rilanciare la richiesta è stato Stefano Petrucci, sindaco di Accumuli (Rieti), rasa al suolo dal terremoto del 24 agosto 2016, durante un convegno a Roma. «Ci aspettiamo uno snellimento burocratico delle procedure e quindi delle risposte concrete – ha detto –; serve una normativa speciale sia per l'iter delle progettazione sia per gli appalti dei lavori. La ricostruzione è completamente ferma in tutti i territori». «Ci aspettiamo molto – gli ha fatto eco Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), altro Comune simbolo della devastazione causata dal terremoto – perché fino ad oggi sono state più le associazioni a sostenerci. Lo Stato ci ha fatto le casette, ora pensi a far ripartire l'economia di questi territori che altrimenti continueranno a morire». In prima fila anche il vescovo di Ascoli Piceno Giovanni D'Ercole, che ha auspicato «una mano concreta dalle istituzioni con meno burocrazia».

Lecce. Nuova azione degli attivisti No Tap Quattro agenti feriti, arrestato un 52enne

Lecce. Nuova notte di tensione tra le forze dell'ordine e il Movimento No Tap. Disordini si sono registrati al cantiere per il gasdotto Trans-Adriatico quando gli attivisti hanno cercato di impedire l'accesso dei camion sulla strada provinciale 145 che collega Lecce a Melendugno. Quattro agenti del Reparto mobile di Reggio Calabria hanno riportato lesioni e contusioni, con una prognosi di 10 giorni. Un manifestante di 52 anni, Saverio Pellegrino, è stato arrestato: è stato trovato in possesso di alcune pietre. Secondo la ricostruzione della Procura, una quarantina di manifestanti avrebbe ostacolato il passaggio dei mezzi nel cantiere di San Basilio, posizionando grandi pezzi di mattoni all'altezza dell'incrocio tra via San Niceta e Via Einaudi. Mentre tentavano di rimuovere gli ostacoli, gli agenti sarebbero stati colpiti dal lancio di pietre. Gli attivisti avrebbero quindi posizionato al centro della provinciale 145 un cassonetto, poi l'avrebbero incendiato. Gli attivisti negano atti di violenza e hanno organizzato un sit-in di protesta.

Campania, bonifiche avanti

Un anno per la messa in sicurezza del sito di Castel Volturno

Valeria Chianese
Caserta

La squadra di tecnici e ingegneri durante il sopralluogo di due giorni fa a Castel Volturno

Era la discarica simbolo degli sversamenti effettuati dai Casalesi negli anni '90: oggi il piano di copertura definitiva del sito è a metà dell'opera. «Rimuovere tutti i problemi ambientali»

Dodici mesi di lavoro per mettere in sicurezza una delle discariche più note, grandi e complesse della Terra dei Fuochi, nonché storico sito usato dalla camorra per sversare rifiuti.
Il piano, presentato due giorni fa, riguarda uno dei luoghi-simbolo dei reati ambientali commessi negli anni Novanta dal clan dei Casalesi: l'area di intervento nella discarica Sogeri ha un'estensione di circa 100mila metri quadri e al suo interno vi sono ancora oggi rifiuti di vario genere, il cui corpo supera anche i venti metri di altezza. Attualmente l'intero perimetro è sottoposto al sequestro giudiziario. Da martedì, una squadra di ingegneri e di tecnici della Sogesid, società controllata dal ministero dell'Ambiente, ha avviato la fase esecutiva del progetto. La Sogeri di Castel Volturno, in località Bortolotto, è tra le discariche eccellenti che entrano all'interno del nuovo piano varato dalla Regione Campania: è un gigantesco invaso privato per il quale è stato approvato un progetto di bonifica e di messa in sicurezza. Il piano è stato affidato alla ditta Tecnologie Industriali e Ambientali S.p.A. (capogruppo) ed Epsilon 2000 Soc. Coop. (mandante) mentre è stata consegnata in via definitiva la restante parte dei lavori. Lo ha annunciato, in occasione del sopralluogo del sito, Enrico Biscaglia, presidente e amministratore delegato della Sogesid Spa, che per la discarica ha redatto il progetto preliminare e quello definitivo, ha svolto il ruolo di Stazione appaltante per la gara di affidamento e oggi è impegnato nella direzione lavori e nella responsabilità del procedimento. Il sito rientra tra quelli potenzialmente contaminati dell'ex Sin denominato "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano".
Ma cosa prevede la definitiva messa in sicurezza di questa discarica? Innanzitutto, il cosiddetto *"capping"*, cioé la copertura della sommità della discarica, poi il ripristino e l'implementazione della rete di captazione del percolato e del biogas, infine la messa a regime delle acque meteoriche.
Ad oggi le attività già svolte riguardano la pulizia del canale di raccolta del percolato, il drenaggio di oltre 3.200 tonnellate di percolato stesso dalle vasche e dai canali, la rimozione di circa la metà delle 400 tonnellate di rifiuti elettrici ed elettronici, l'attuazione del piano di caratterizzazione validato da Arpa Campania e le attività necessarie per il lavoro nel cantiere.
Sogesid ha poi svolto, quale stazione appaltante, la procedura di gara per l'affidamento dell'attuazione del piano di caratterizzazione, la progettazione esecutiva e i lavori di messa in sicurezza permanente: questi ultimi, finora consegnati parzialmente in via d'urgenza, potranno ora partire a pieno regime. «La consegna dei lavori per la messa in sicurezza della discarica Sogeri – ha spiegato Biscaglia – è uno snodo fondamentale per il futuro di questo territorio e per la soluzione di un problema ambientale e sociale che pesa da decenni sulla comunità. Questo passaggio è l'esito di un iter necessariamente complesso, che Sogesid ha affrontato mettendo in campo tutte le sue competenze. Continuerà a farlo senza riserve, a Castel Volturno per portare a termine questo lavoro – conclude Biscaglia – come nei tanti siti inquinati che ci vedono impegnati in Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

SASSARI
Allevatore si risveglia dal coma e fa arrestare il suo investitore

Per il ferimento di Giovanni Antonio Pedranghelu, l'allevatore di 36 anni ritrovato il 24 marzo in stato di coma e ricoverato all'ospedale di Sassari con fratture, un polmone perforato ed escoriazioni su tutto il corpo, ieri è stato arrestato Francesco Puddinu. Operaio forestale, compaesano di Pedranghelu, 47 anni, al momento è accusato di lesioni stradali colpose. Secondo gli investigatori sarebbe stato proprio lui a investire con la sua auto il compaesano con cui si era incontrato in un bar del paese. «Mentre aprivo un cancello, ricordo di essere stato travolto da una macchina», ha detto Pedranghelu ai carabinieri, risvegliatosi pochi giorni fa dal coma.

NAPOLI/1
Arrestati per violenza su 15enne, il riscatto passerà dal lavoro

A ottobre erano stati arrestati con l'accusa di aver partecipato ad una violenza su di una ragazza di 15 anni sugli scogli di Marechiaro a Napoli. In tre (all'epoca dei fatti il più grande aveva appena 17 anni) lasciano ora il carcere per essere avviati a un progetto di messa in prova particolare. Saranno infatti inseriti in un programma di recupero che prevede la frequenza di un corso di formazione per aspiranti pizzaioli. La liberazione anticipata è condizionata alla possibilità di reinserimento assistito dai servizi sociali.

NAPOLI/2
Droga e armi su un set di Gomorra Arrestato proprietario del locale

Droga e hashish in un ristorante del Napoletano che è stato anche set di Gomorra-la serie. I carabinieri hanno arrestato Saverio Carandente, un 49enne già noto agli inquirenti, per detenzione illegale di arma da fuoco clandestina e munizioni, ricettazione, detenzione di stupefacente a fini di spaccio e possesso di un documento contraffatto.

La campagna. Suicidi e depressione «Così l'aborto ferisce le donne»

Alessia Guerrieri
Roma

«Firma anche tu, per informare le donne sull'aborto». Dopo la rimozione del maxi-manifesto con l'immagine di un bambino in grembo all'undicesima settimana, in via Gregorio VII a Roma, la onlus ProVita lancia una petizione online per informare le donne sui rischi per la propria salute a seguito di un'interruzione volontaria di gravidanza. E lo fa da Palazzo Madama contestualmente alla presentazione di un opuscolo informativo *Per la salute delle donne*, in cui vengono spiegati nel dettaglio tutti i possibili effetti di un aborto, sia sul corpo che sulla mente di una donna. Un *vulnus*, secondo ProVita e alcuni senatori di Lega e Fratelli d'Italia intervenuti ieri, che impone perciò di «rendere davvero applicativa anche la prima parte della legge 194», quella più informativa. La raccolta di sottoscrizioni, infatti, verrà presentata al nuovo ministro della Salute «affinché garantisca che le donne vengano messe a conoscenza delle conseguenze provocate dall'aborto volontario sulla loro salute fisica e psichica».
Le stime arrivano dall'Organizzazione mondiale della sanità – è il punto di partenza del ragionamento della senatrice Isabella Rauti (Fdi) – per cui «le morti per aborto sono pari al 7,9% sul totale della mortalità materna, pari a circa 193mila decessi l'anno, ma il dato è sottostimato». Tuttavia le conseguenze sono anche psicologiche. Anche qui ci si deve affidare ad analisi estere, secondo cui «i suicidi nelle donne che hanno abortito sono +155%, +37% le depressioni, +230% l'utilizzo di sostanze illegali e psicofarmaci», ricorda la senatrice della Carroccio, Raffaella Marin, citando una metanalisi inglese del 2013. Ecco perché, secondo il collega di partito Simone Pillon, che ha stimato in 6 milioni dal 1978 i bambini non nati in Italia per un aborto, la 194 «ha bisogno di un tagliando, visto che dopo 40 anni le ombre sono più delle luci». Una frase che ha suscitato l'immediata e stizzita reazione da parte di alcuni senatori dem, che chiedono di «non arretrare nei diritti», e della Cgil che parla di «clima di regressione dei diritti».
Secondo ProVita, invece, ad essere omessi nella realtà sono proprio i rischi per le donne, che l'autrice del volume informativo, Lorenza Perfori, cerca di mettere in luce. «L'informazione difatti non c'è nelle relazioni del ministero della Salute sull'applicazione della 194 – dice – se non in forma vaga incompleta e imprecisa». È perciò «allucinante», per il responsabile di ProVita Toni Brandi, che «in un Paese in cui si parla tanto di consenso informato e autodeterminazione non si parli delle conseguenze dell'aborto, che vanno dal maggior rischio di cancro al seno alla morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maxi manifesto della associazione ProVita che ritrae un feto a 11 settimane di vita apparso sulla parete di un palazzo nel quartiere Aurelio di Roma. E poi rimosso *(Ansa)*

IL CASO
Varicella, due bimbi ricoverati nel Pavese

Due bambini, di quattro mesi e cinque anni, sono stati ricoverati all'ospedale di Voghera (Pavia) per complicazioni derivanti dalla varicella. Malattia infettiva per cui la vaccinazione è diventata obbligatoria dal 2017 e per cui nessuno dei due poteva aver ricevuto la profilassi: il primo perché troppo piccolo (l'anti varicella viene iniettato in due dosi, la prima dai 12 mesi in avanti), il secondo perché troppo grande rispetto all'entrata in vigore dell'obbligo. I piccoli non sono in pericolo di vita, ma sono tenuti sotto stretta osservazione medica. «Il paziente di cinque anni presenta una paralisi del nervo facciale – ha raccontato Alberto, Chiara responsabile del reparto di pediatria dell'ospedale – quello di quattro mesi sonnolenza e basso livello di reattività. La terapia è basata sul ricorso a farmaci antivirali».

«E ora la sindaca Raggi visiti un Cav»

Roma

C'è di più di una semplice rimozione di un manifesto, che solleva comunque «una questione attinente al diritto di manifestazione del pensiero». Il maxi cartellone di ProVita tolto dopo 48 ore dal Campidoglio in via Gregorio VII chiama in causa altre importanti questioni. A sostenerlo in una lettera aperta al primo cittadino di Roma Virginia Raggi, la presidente del Movimento per vita Marina Casini Bandini per cui «quel manifesto esprimeva ciò che hanno detto la Corte costituzionale, il Comitato nazionale di bioetica, la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo», ovvero il diritto alla vita del concepito, il riconoscimento come essere umano a pieno titolo del concepito, l'equiparazione dei bambini non ancora nati a quelli già nati. «Dunque il manifesto rimosso non racconta una favola», continua la presidente Mpv, anzi. Invitando ad una visita privata il sindaco della Capitale in uno dei centri di aiuto alla vita e dando poi la sua disponibilità ad un incontro personale, la presidente Casini coglie l'occasione della vicenda del manifesto di ProVita per affrontare tre aspetti importanti sul tema della vita. Se il presupposto della 194 «non è la negazione dell'umanità del concepito – precisa – allora bisogna tenerne conto anche in un sistema di depenalizzazione». Inoltre, la stessa legge attribuiva ai consultori familiari il compito di offrire alternative all'interruzione volontaria di gravidanza. «È stata veramente svolta questa funzione?», si domanda la responsabile del Mpv, che chiede di «rafforzare la loro funzione in ordine alla tutela del diritto alla vita prima della nascita». Stessa valorizzazione va fatta anche per i Centri di aiuto alla vita, conclude Marina Casini donando al sindaco il libretto *La vita umana prima meraviglia* e augurandosi che il Comune di Roma possa farne omaggio alle neomamme romane.

Marina Casini Bandini

Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Il vescovo di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, e il presbiterio diocesano, annunciano, con dolore illuminato dalla fede, la morte di

don
PIETRO RUARO
ANNI 82

La liturgia di commiato e di suffragio avrà luogo lunedì 16 aprile alle ore 15.30 nella chiesa di S. Benedetto a Magrè.
VICENZA, 12 aprile 2018.

Il vescovo di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, e il presbiterio diocesano annunciano, con dolore illuminato dalla fede, la morte di

don
BERNARDINO GRIGIANTE
ANNI 94

La liturgia di commiato e di suffragio avrà luogo domani alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe di Cassola.
VICENZA, 12 aprile 2018

È entrato nella gloria di Cristo Risorto

padre
CARLO BARERA
DI ANNI 89, DEI PADRI SOMASCHI

Lo annunciano i parenti unitamente ai confratelli invitando tutti coloro che lo hanno conosciuto a ricordarlo nella preghiera. I funerali si svolgeranno domani alle ore 15.30 partendo dalla Casa Madre per la Basilica di San Girolamo. La salma sarà sepolta alla Valletta. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla celebrazione funebre.
SOMASCA DI VERCURAGO, 12 aprile 2018

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNC0xMlQxMDoxNzowMSMjI1ZFUg==